

## ~ UNA DECISIONE SCELLERATA ~

*di Davide Di Pietro*

Per fronteggiare l'emergenza rifiuti in Campania sono mesi ormai che si parla di realizzazione di discariche nella nostra regione e, tra queste, di quella di "Pero Spaccone", sul Formicoso. Il sito individuato ricade nel territorio del Comune di Andretta e dista giusto qualche chilometro dal nostro paese che sicuramente, nel caso venisse realizzata la discarica, sarebbe invaso da fumi maleodoranti e liquami tossici i quali, a loro volta, andrebbero infiltrarsi nel torrente Sarda e nel fiume Ofanto, entrambi passanti nel territorio morrese.

Il Decreto Legge n. 90 del 23 maggio 2008, convertito in legge n. 123/08, ha stabilito la costruzione di questo ulteriore sversatoio nella nostra provincia, che va ad aggiungersi a quello di Savignano Irpino, vicino Ariano, che già da tempo raccoglie i rifiuti solidi urbani provenienti da tutta la regione. La nostra provincia ha già ospitato in passato una discarica, quella di Difesa Grande, ad Ariano Irpino, ed oggi è sede di due impianti di compostaggio della frazione organica, realizzati a Teora e Bisaccia; a Flumeri è in funzione una stazione di trasferimento di RSU e a breve, a Montella, entrerà in funzione un impianto di valorizzazione della frazione secca; a Pianodardine, alle porte della città di Avellino, è da tempo attivo uno dei 7 impianti di CDR realizzati nel territorio campano.

È necessario inoltre considerare che l'intero territorio della provincia di Avellino raggiunge percentuali di circa il 40% di raccolta differenziata con punte, in particolare nei paesi alto-irpini interessati dalla ipotizzata realizzazione della discarica di Pero Spaccone, di percentuali pari al 80%, pur producendo solo una parte minima (5/6 %) sul totale regionale.

E pensare che tutti i Comuni del territorio altirpino hanno, sino ad oggi, avviato e realizzato progetti di valorizzazione locale, puntando fortemente sull'ambiente e sulla natura incontaminata del posto. Ne sono esempi tutti gli strumenti locali, regionali, nazionali e comunitari della Programmazione Negoziata attivati, quali POR, PIT, PIR, Patti Territoriali, LEADER II e Plus, Parco Letterario Francesco De Sanctis, finalizzati a dare concretezza all'idea di Sviluppo Locale cosiddetto "eco-compatibile". Allo stesso tempo sono stati attivati Progetti di Filiera al fine di valorizzare tutte le produzioni agricole della zona, dal grano (molto coltivato nell'area fra Andretta e Bisaccia e, spesso, unica fonte di sostentamento di migliaia di aziende agricole familiari) alla carne (come l'agnello del Formicoso e il vitello dell'Appennino che sono di grande pregio), all'olio della Valle dell'Ufita, ai vini DOCG famosi nel mondo, al latte (la Regione Campania ha investito 4 milioni di euro per la Formaggioteca a Calitri). Inoltre, gli agricoltori del posto da sempre forniscono a molte aziende casearie campane (da Salerno a Caserta, a Napoli) l'alimento principale degli allevamenti bufalini, l'eccellente fieno del Formicoso.

Tra l'altro, il territorio compreso tra Bisaccia, Andretta, Guardia e Vallata è sede del Distretto Energetico, uno delle più importanti stazioni di trasformazione dell'energia per l'immissione nella rete elettrica a 380 mila Volt gestita dalla Società TERNA, grazie al gran numero di impianti eolici costruiti, che costituisce un nodo importante della

rete nazionale, contribuendo in modo considerevole al fabbisogno regionale di energia e divenendo un polo di eccellenza nel campo delle fonti rinnovabili.

Per scongiurare la realizzazione della discarica è necessario innanzitutto non rinunciare al principio della "provincializzazione dei rifiuti", in modo che ogni provincia campana si faccia carico degli scarti che produce evitando di scaricarli "nel giardino del vicino". Allo stesso tempo, occorre potenziare la raccolta differenziata secco-umido porta a porta, cercando di ridurre i rifiuti a monte del ciclo produttivo e di eliminare gli imballaggi inutili; realizzare degli impianti decentrati e diffusi di compostaggio dell'umido e di selezione del secco; adeguare gli impianti di CDR, facendoli diventare selezionatori di rifiuti e dotandoli di vasche per la produzione di compost.

Non si può e non si deve distruggere un territorio paesaggisticamente unico, un ambiente che include altresì un'oasi del WWF ed un sito archeologico di grande valenza (a Conza della Campania), diversi luoghi di culto considerevolmente visitati (Materdomini e il Goleto) e una miriade di beni storici ed architettonici (il Castello Ducale di Bisaccia e quello di Torella dei Lombardi, il Borgo Medievale di Rocca S. Felice, Casa De Sanctis e l'attiguo Castello in via di rifacimento a Morra De Sanctis...) che potrebbero essere il trampolino per il lancio turistico di un territorio che fa della salubrità dell'aria e dell'unicità del paesaggio suoi elementi vitali ed irrinunciabili, largamente definito "polmone verde della Campania".

Per scongiurare la realizzazione della discarica sono stati costituiti comitati cittadini; sono scesi in campo politici ed amministratori locali; sono stati lanciati appelli al Governo centrale da Enti pubblici e privati, dal mondo cattolico e laico. Anche alcuni rappresentanti della cultura e della musica stanno dando il proprio contributo, tra cui Vinicio Capossela, artista noto sia a livello nazionale che internazionale, figlio di madre andrettese e padre calitano. Tutti hanno dato il loro apporto nella grande manifestazione organizzata il 18 agosto scorso sul Formicoso, proprio laddove dovrebbe essere realizzato l'immondezzaio. E c'era anche tanta gente: dagli amministratori locali agli abitanti dei paesi limitrofi; dai professionisti più rinomati della zona agli agricoltori che vivono sul luogo; dagli artisti, locali e non, a tanti giovani altirpini. Tutti insieme per protestare contro le scelte imposte dall'alto, contro i soprusi, contro chi vuole devastare la verde Irpinia.

Da qualche giorno pare che uno spiraglio si stia aprendo, una speranza per tutte le popolazioni che, mai come in questa occasione, sono unite tra loro per salvaguardare il proprio territorio e la propria identità, anche a costo di pagare prezzi altissimi.

Speriamo che questo scempio non si realizzi, che il Governo si renda conto, una volta per tutte, del patrimonio di cui l'Irpinia, e l'Italia tutta, è in possesso e che, soprattutto in alcuni territori campani, si acquisisca quel sentimento di rispetto che ognuno deve avere del bene comune che prende il nome di "senso civico".